Le pecore sterili

“Chi non ha figli non può capire” oppure **“una donna senza figli è una donna a metà”** sono frasi connaturate da un forte giudizio e pregiudizio, che appartengono ancora al nostro vocabolario comune, dunque al nostro bagaglio culturale, e che dimostrano i confini del nostro immaginario collettivo ed individuale. Delimitano il raggio d’azione nel quale si muovono le aspettative non solo di una società, che attribuisce da sempre alla **donna** il ruolo implicito di **madre**, ma anche delle persone immediatamente prossime a ciascun individuo.

Si chiama *Lunàdigas*, termine con cui il dialetto sardo chiama le *pecore sterili*, ed è un progetto in itinere pubblicato lo scorso 22 gennaio, ideato dalle due registe Nicoletta Nesler e Marilisa Piga. Non si limita ad un film, ma vuole essere un *Web Doc*, una raccolta di contenuti multimediali, che estende l’immaginario collettivo verso un gruppo molto ampio di donne: le **non madri**.

Le non-madri a volte l’hanno scelto, a volte no. Esistono donne che nascono con un senso materno già legato alle budella e scritto nei mitocondri, altre che si sentono in colpa di non averne e cercano delle banche che lo diano in prestito con bassi interessi. Esistono donne che hanno avuto paura e si sono fermate prima, altre che temono di non sentirsi mai all’altezza di essere madri, altre per le quali esserlo è una condizione imprescindibile, altre che attendono prima che la loro relazione di coppia si consolidi, altre che bastano a se stesse come famiglia e vogliono essere madri senza mariti, altre che ci provano per anni senza mai riuscirci, altre che sono diventate madri per scelta altrui. **Esistono tante storie quanti sono gli esseri umani ed esistono altrettanti sentimenti ed emozioni, legati a questi, che non dovrebbero mai essere incatenati in uno stereotipo.** Poiché non può esistere una sola condizione che faccia felici tutti, tutti

insieme.

Le protagoniste di questo progetto hanno raccontato le ragioni della propria **scelta** e lo hanno fatto coniugandosi al plurale: **timide, riservate, ironiche, ciniche, fiere, arrabbiate, libere e libertarie sono tutte la testimonianza individuale e profonda di una scelta ragionata e del tutto intima e soggettiva**, che vuole descrivere una realtà comune, di cui alle volte si tende ancora (addirittura) a provare vergogna.

Il volere delle autrici è quello di illuminare un angolo nascosto di riflessione, per discutere senza più stereotipi e pregiudizi riguardo **la decisione sempre crescente di non volere figli**, che ad oggi viene ancora considerata “strana”, “alternativa”, “egoistica”, tanto da non essere accettata da chi ha avuto un’esperienza diversa.

Poi (forse) può pure essere vero: chi non ha figli alcune cose non può capirle. Come pure (forse) può essere altrettanto vero che chi è genitore non potrà mai comprendere tutto di chi figli non ne ha.

http://www.lunadigas.com/